



Dire don Bosco oggi, con la musica



Intervista a don Maurizio Palazzo, autore del Musical su don Bosco: *Giovan(N)i d'oggi*.

L'anno del *Bicentenario* si è aperto con una manifestazione musicale di una certa particolarità: il musical *Giovan(N)i d'oggi*, composto e realizzato dal salesiano don Maurizio Palazzo. In questo angolo della nostra Rivista, dedicato alla musica e ai musicisti più vicini a noi, non potevamo rinunciare a interpellare don Maurizio, continuatore ideale di una linea di salesiani compositori e maestri, che ci auguriamo di riscoprire ed esplorare.

Don Maurizio, in una parola, che cosa è stato *Giovan(N)i d'oggi*?

Questo musical è stato organizzato per aprire le celebrazioni del *Bicentenario* della nascita di san Giovanni Bosco, avvenute a Valdocco il 23 e 24 gennaio 2015. Alla prima esecuzione, avvenuta la sera del 23 gennaio era presente il Rettor Maggiore dei Salesiani e la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con una buona parte dei

rispettivi Consigli Generali. «Tutti, e siamo qui in tanti, diciamo grazie per l'arte, per la bellezza e per tutto il tempo che avete messo per realizzare questo spettacolo». Con queste parole il Rettor Maggiore dei Salesiani, ha chiuso la prima assoluta di *Giovan(N)i d'oggi* al Teatro Grande Valdocco di Torino.

Qual è per così dire il "taglio" di questa tua opera?

Invece che elencare una serie di dati biografici, come in molti musical precedenti, qui si è voluto rovesciare il punto di vista, partendo dalla scoperta di don Bosco fatta da ragazzi moderni, che tornano indietro nel tempo. Scopriranno che don Bosco è "la chiave del tempo", perché attraverso il suo messaggio ha saputo dare un significato vero al tempo presente, che deve essere utilizzato per costruire il Regno di Dio. Il presente va custodito, mentre il futuro è solo un sogno ingannevo-

le quando non è nutrito di una vera ricerca del bene.

Entriamo nel "vivo musicale", che è il nostro interesse. Puoi spiegarci l'idea generativa di un musical come il tuo?

Tutti i brani si avvalgono di un tema comune, che è quello dell'inno conclusivo (*Un sogno che vola*). Questa cellula, che ritroviamo al suo stato naturale nell'incipit del ritornello (re-mi sol; mi-sol-la) ricompare trasformata e variata in tutti i 22 brani del musical, che però si differenziano nelle atmosfere e stili. Andiamo dall'*ouverture* sinfonica iniziale, che contiene tutti i tempi principali, ai brani più semplici, stile canzone, alle marce, ai brani lenti e strumentali, alle grandi arie stile finale d'atto, ai brani rock, agli ariosi con i dialoghi, in stile drammatico, ai raccordi strumentali; una diversità che rende più evidente la differenza temporale imposta dalla storia: quattro ragazzi moderni (musica più moderna, rock) che fanno un viaggio a ritroso nell'ottocento (musica in stile più classico/sinfonico).

Si allega un prospetto di alcuni dei temi più importanti dove tale parentela appare evidente. L'esistenza di un nucleo melodico originario, da

cui dipendono tutti gli altri temi, bilancia la diversità stilistica dei vari brani presenti in questo musical, ed evita la semplice giustapposizione di interventi musicali. Potremmo considerarlo un *leit-motiv* come spesso accade nella musica classica, e questo assicura una buona coesione formale. Tra i brani migliori ricordiamo: l'*Ave Maria*, per l'ampiezza dell'arco melodico; il finale del primo atto, pieno di imitazioni, e con una fluidità melodica interessante, i brani popolari *Basta che siate giovani* e *Don Bosco è qua*.

Che bello, aggiungiamo noi, constatare per una volta che la musica salesiana non è soltanto storia passata, ma evento presente. È come aver ricevuto un segno, anzi, diremmo noi del mestiere un gesto di attacco di un nuovo concerto, in cui molti possiamo donare la nostra presenza e sensibilità.

Siamo alla ricerca di un pubblico che ascolti, ma noi, intanto, la nostra parte la faremo proprio bene.

CLAUDIO GHIONE
redazione.rivista@ausiliatrice.net

IL MUSICAL È UNA PRODUZIONE D'ALTO LIVELLO: SCENE MOBILI CHE AVVOLGONO IL PUBBLICO FINO A PORTARLO IN UN CIELO STELLATO, COREOGRAFIE, COSTUMI, SPETTACOLI DI LUCE A SORPRESA. CI SONO LA PASSIONE, LA MAGIA E IL GIOCO DI PRESTIGIO. COLPISCE PARTICOLARMENTE LA MUSICA DI DON MAURIZIO PALAZZO (CHE NELLO SPETTACOLO SUONA IL PIANOFORTE), ESEGUITA DA UNA ORCHESTRA DAL VIVO IMPONENTE ED UN CORO CHE POTREBBE COMPETERE CON LE PRODUZIONI PIÙ IMPORTANTI DEL MUSICAL TRA BROADWAY E TOTTENHAM COURT A LONDRA.

DON MAURIZIO PALAZZO, SPIEGA CHE L'IDEA È DI CREARE UN COLLEGAMENTO TRA LA DIMENSIONE ATTUALE E IL TEMPO DI DON BOSCO. «UNO DEI RAGAZZI, CARLO, NON RIESCE A TORNARE, I COMPAGNI TORNANO INDIETRO A CERCARLO E LO TROVANO NELL'OTTOCENTO, COMPLETAMENTE AFFASCINATO DA DON BOSCO E HA CAPITO CHE NON È IMPORTANTE VIAGGIARE NEL FUTURO MA COSTRUIRE IL PRESENTE IN MODO INTELLIGENTE».

Avanti, dai
A - van - ti dai, non fer - mia-mo - ci o - ra

Don Bosco è qua
Cer - chium cuo - re, ec - co - lo qua!

Siamo un sogno di Dio
nel-l'im-men-soo - riz zon - te che..

Abitatori dell'immensità
Con le ma - ni..

Ave Maria
- ve, Ma - ria

Un sogno che vola
Guar - da che, guar - da che

